

VALCAMONICA

MEMORIE/1. L'alta valle ha ospitato la conclusione del progetto «Rimon» che ha ripercorso le tracce della presenza israelitica in Lombardia e lungo il solco dell'Oglio

Dramma ebraico, Corteno non dimentica

Una stele, un convegno e soprattutto una ricerca che è diventata libro indagano e ricordano la fuga verso la vita di centinaia di perseguitati

Lino Febrari

Rimarrà una traccia indelebile, in alta valle, della conclusione del progetto «Rimon (Melograno) - Itinerari ebraici in Lombardia»: l'operazione promossa dalla comunità ebraica di Milano e sostenuta da Fondazione Cariplo e dal Distretto culturale di Valcamonica ha promosso una ricerca sulla presenza ebraica nella valle dell'Oglio e nei territori confinanti, e ha avuto come epilogo la posa di un cippo metallico a San Pietro di Corteno Golgi e un convegno nella sala consiliare del municipio.

LA SCELTA geografica non è stata casuale: dal Natale del 1941 e fino all'armistizio del '43, la vicina Aprica ospitò più di duecento internati ebrei fuggiti miracolosamente da Zagabria, che riuscirono infine a mettersi in salvo valicando il confine svizzero grazie all'aiuto di don Giuseppe Carozzi, del comandante dei carabinieri della stazione locale Bruno Pilat, di un altro sacerdote, don Cirillo Vitalini, parroco di un paesino valtellinese, e del capitano della guardia di finanza Leonardo



Corteno fa memoria delle persecuzioni razziali

La ricostruzione è stata difficile: la reticenza su questo pezzo di storia oscura è ancora forte

Marinelli. «Nell'ambito di questo più vasto progetto di valenza regionale, per la nostra valle era importante individuare un percorso per poter fare memoria - ricorda Simona Ferrarini, assessore alla Cultura della Comunità montana -, e la ricerca è stata condotta con le tecniche di studio tipiche del Distretto.

Quindi gli studiosi hanno coordinato e i giovani hanno riscoperto vicende che hanno visto protagonista la gente e soprattutto gli ebrei».

La grande quantità di dati, documenti e testimonianze raccolti da due giovani neo laureati, Serena Furloni e Federico Mondini, sono stati condensati nel volume intitolato «Cosa avrei potuto fare? - Storie di ebrei in Valcamonica tra fuga e Resistenza» curato da Bernardino Pasinelli (il ricercatore che portò alla luce la vicenda della colonia Sciesopoli di Selvino, che nel dopoguerra accolse centinaia di orfani reduci dai lager), con la prefazione dello storico Mimmo Franzinelli e l'introduzione di Michele Saffari, il massimo studioso di questioni ebraiche in Italia.

«Abbiamo lavorato molto non solo in archivio ma anche raccogliendo i racconti di numerose persone - spiega Federico Mondini, uno dei due giovani autori -, la maggior parte delle quali hanno vissuto direttamente il passaggio degli ebrei in valle durante la Resistenza. Non è sempre stato semplice ottenere informazioni, perché la reticenza su questo tema resta purtroppo assai diffusa». •

Memorie/2

Edolo, l'acciaio dei parà ricorda i caduti e i feriti con qualsiasi divisa



La posa del cippo alla memoria di Edolo

A Corteno Golgi hanno riaperto con la ricerca una pagina drammatica del Novecento rendendo omaggio alle vittime delle persecuzioni razziali; a Edolo, invece, la memoria è andata alle conseguenze della guerra sui cittadini in armi. In paese è infatti appena apparsa una nuova stele in acciaio cor-ten a onorare tutti i caduti e i feriti appartenenti ai vari corpi militari e alle forze

dell'ordine.

L'hanno donata alla comunità di Edolo i paracadutisti della sezione di Valcamonica, e in particolare i baschi amaranto dell'alta valle che hanno sede nella cittadina. Il cippo è stato collocato nella zona del plesso scolastico di via Morino, in uno slargo davanti alla sede dell'Università della Montagna: un punto strategico dal quale passano moltissime persone. Oltre che dagli studenti e dai

docenti, quindi, l'opera sarà vista anche ai frequentatori del mercato settimanale.

«È un omaggio che abbiamo voluto fare ai caduti e ai feriti nell'adempimento del dovere - commenta Domenico Tosana, responsabile dei parà edolesi - inglobando carabinieri, agenti della guardia di finanza e di altri corpi che con i loro sacrifici, e in qualche caso anche rimettendoci la vita, garantiscono quotidianamente la sicurezza ai cittadini». Il compito di svelare la stele è stato affidato al primo maresciallo Stefano Ruaro, medaglia d'oro come vittima del terrorismo e medaglia di bronzo al valor militare (l'ha ottenuta in seguito ai tragici eventi che il 2 luglio del 1993 lo videro protagonista al check point Pasta di Mogadiscio, dove rimase seriamente ferito).

«STIAMO purtroppo attraversando un periodo in cui i giovani sembrano aver dimenticato i valori che ci hanno trasmesso i nostri padri - avverte l'ex sottufficiale -. Il nostro dono alla popolazione vuole essere soprattutto un monito per ricordare sempre questi valori fondanti della nostra democrazia, per far sì che non sia stato vano il sacrificio di tante vite di nostri militari nelle missioni di pace».

La sede dei circa 160 paracadutisti camuni si trova a Darfo; quella edolese al piano superiore della stazione ferroviaria. L.FEBB.

L'INIZIATIVA. Centinaia di camuni «passeggiano» insieme per la salute

Gruppi di cammino, l'Ats riscopre la «tradizione»

L'Ats Montagna li ha riscoperti e valorizzati appieno anche in Valle Camonica, ma «I gruppi di cammino» esistevano ed erano attivi sul territorio camuno fin dai tempi dell'Asl Valle Camonica/Sebino.

Tantissime persone in valle hanno sentito qualche anno fa l'esigenza di passeggiare assieme e nei vari paesi sono sorte diverse associazioni avente per scopo di coniugare il benessere e lo stare insieme

me attraverso il movimento e l'attività fisica. Sono attualmente 10 i paesi, oltre a due Unioni dei Comuni, quella della Media Valle e della Valsaviore, dove è possibile ritrovarsi da una o quattro volte la settimana per compiere un'uscita sul territorio di 50/60 minuti.

AD ARTOGNE (347 73605 461), Breno (0364 322654), Niardo (0364 330123), Darfo Boario (331 4341857), Edolo

(0364 773035), Gratacasolo (349 7109972), Gianico (340 1062386), Ossimo (331 6777728), Pisogne (339 966 7804) e Bienno con il borgo di Prestine (333 9195232) ci si muove in giorni prefissati con un responsabile/referente, mentre nelle Unioni le camminate (tre ogni settimana) sono curate dall'Associazione Diabetici camuno/sebino (349 86440587). Inoltre a Borno, Cividate, Darfo Boario, Malonno, Piamborno e

Pisogne si realizza il progetto «Il movimento genera salute». In cosa consiste? Si tratta di un ritrovo «spontaneo» di persone che, in orari e giorni stabiliti, prendono parte ad iniziative di cammino o di corsa, venendo accompagnati da esperti.

L'Ats Montagna, che invita alla partecipazione alle iniziative coloro che fanno vita sedentaria, perché «non è mai troppo tardi per cominciare a muoversi», ricorda che «un'attività fisica regolare e praticata con continuità aiuta a mantenere ottimale il livello di colesterolemia, di glicemia e di pressione arteriosa, a tenere sotto controllo il proprio peso ed a migliorare il tono dell'umore». • L.RAN.

A MONTECAMPIONE. È strategico per ogni progetto di sviluppo

Il Consorzio dei residenti mette gli occhi sul cinema

Il cielo ha fatto scherzi di pessimo gusto a Montecampione: a dicembre la neve si è fatta desiderare, mentre ha occhieggiato ai primi di maggio. Una stagione terribile dal punto di vista economico e meteorologico. Così l'ha definita Paolo Birnbaum, presidente del Consorzio residenti nella recente assemblea consultiva.

In attesa di conoscere i conti, prevedibilmente per nulla rosei, di Ski Area, il direttivo della residenza ha voluto fare

il punto della situazione. Sotto la lente Alcuni problemi immobiliari, come il cinema d'Alpiaz e il palasport, i rapporti con i comuni di Artoagne e Piancamuno e tutto quanto connesso a fallimenti e ipotesi di rilancio.

Il primo e diretto interesse del Consorzio va verso il cinema in Piazzetta il cui comodato gratuito scade in autunno. Messo più volte all'asta dal curatore fallimentare di Alpiaz, è diventato oggetto di interesse da parte del Consor-

zio. Che vorrebbe comperarlo, visto che la parte arredi e gestione è sempre stata di sua proprietà. C'è tempo ancora un anno per chiudere la vicenda.

Diverso il discorso palasport, essenziale per la stazione turistica. Ricade sul territorio di Piancamuno e il Comune sarebbe disposto ad acquisirlo a un prezzo simbolico, per andare poi alla ricerca di fondi per la ristrutturazione (ora è inagibile) e affidarlo in gestione. Ma qui si preve-

dono tempi lunghi. Alberghi? Nessuna asta in vista per ora, ma la necessità di mettere in sicurezza un immobile a rischio non sfugge a nessuno.

Nell'assemblea si è parlato anche di progetti estivi. Se non ci sarà l'apertura estiva della seggiovia e della pista per mountain bike potrebbe invece concretizzarsi l'idea di un soggiorno per mini alpinisti: escursioni con la scoperta del mondo agricolo alpestre, campeggio e avventura potrebbero suscitare l'interesse dei più piccoli. Di fronte a tanti interrogativi c'è invece la certezza che le manifestazioni di richiamo estivo non mancheranno: i responsabili del Consorzio ci stanno già lavorando. • D.BEN.

Brevi

LOSINE ALLA SCOPERTA DELLA SCUOLA LIBERTARIA

«Niente materie, niente compiti, niente banchi: chi cresce libero morirà schiavo come noi?». Questo interrogativo è anche il tema che trova risposte nel documentario realizzato da Gaia e Lucio Basadonne e da Anna Pollio, un documento intitolato «Figli della Libertà - I bambini che non ho mai conosciuto» che verrà presentato venerdì alle 20,30 a Losine. L'appuntamento è stato messo in cartellone dalla Scuola libertaria di Valle Camonica ed è fissato nella biblioteca di Losine.

BRENO PREMIO D'ARTE ULTIME CHIAMATE PER GLI ASPIRANTI

Il pittore e critico d'arte Carlo Alberto Gobetti, organizzatore del premio d'arte «Città di Breno», ricorda agli artisti le date per far arrivare le adesioni al concorso. Per il tema libero, con le sezioni pittura, grafica acquerello e ceramica, il limite è fissato a domenica 21 Maggio nella cornice della chiesa di Sant'Antonio o allo stesso pittore che risponde al 329 4925189, e per l'estemporanea, con la timbratura delle tele, sabato 13, domenica 14, sabato 20 e domenica 21, sempre nella medesima chiesa.

DARFO. Con l'aiuto degli Amici della natura

Nuova vita alla fede La santella ritrovata abbellisce Gorzone

L'ex voto mariano risale al 1933 e ha dovuto subire il terzo restauro



La santella di Gorzone è stata completamente rimessa a nuovo

Fatta costruire nel 1933 come ex voto da Tecla Ghirardelli, scampata alla morte dopo essere caduta nel vuoto per dieci metri, la «santella del rabbù», che ti accoglie quando arrivi a Gorzone di Darfo, è stata presa in cura dall'associazione «Amici della natura» e restaurata per la terza volta dopo l'intervento nel 1947 e quello più recente, a firma di Lino Rizza, del 1992.

Decorata con la tecnica dell'affresco, l'edicola raffigura la Madonna Assunta al centro, a sinistra San Luigi Gonzaga e a destra Santa

Agnese, entrambi patroni dei giovani. Quei ragazzi ai quali è andato il pensiero il parroco don Paolo Bonardi, che ha benedetto i lavori e la nuova vita della struttura ricordando che «la nostra gioventù ne ha bisogno. Invito chi passa da qui a pregare per loro».

E ai quali si è rivolto anche il presidente degli Amici della natura, Riccardo Ziliani, affermando che «hanno bisogno di avere quello che le passate generazioni hanno dato a noi, perché è vero che non c'è futuro senza un passato da ricordare». • C.VEN.